



**STUDI E RICERCHE  
SULL'ECONOMIA  
DELL'IMMIGRAZIONE**

**Il mercato del lavoro straniero in Italia  
Anno 2010**

**Estratto dal**

**"Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, edizione 2011"**

**edito da Il Mulino**



TAB. 1.1. *Tasso di disoccupazione degli stranieri e complessivo in Europa. 2008-2010*

	Tasso disoccupazione totale %		Var. 2008-2010	Tasso disoccupazione stranieri %		Var. 2008-2010
	2010	2008		2010	2008	
	Unione europea (27)	9,7	7,1	2,6	16,8	12,2
Unione europea (15)	9,6	7,2	2,4	16,7	12,3	4,4
Austria	4,5	3,9	0,6	8,7	7,8	0,9
Belgio	8,4	7,0	1,4	16,4	14,2	2,2
Danimarca	7,6	3,4	4,2	14,7	8,8	5,9
Germania	7,2	7,6	-0,4	13,8	14,1	-0,3
Irlanda	13,7	6,1	7,6	17,3	7,7	9,6
Grecia	12,7	7,8	4,9	15,0	6,8	8,2
Spagna	20,2	11,4	8,8	30,2	17,5	12,7
Francia	9,3	7,4	1,9	17,2	14,1	3,1
Italia	8,5	6,8	1,7	11,7	8,5	3,2
Olanda	4,5	2,7	1,8	9,5	6,2	3,3
Portogallo	11,4	8,1	3,3	18,9	10,9	8,0
Svezia	8,6	6,3	2,3	18,8	14,3	4,5
Regno Unito	7,9	5,7	2,2	9,0	7,0	2,0

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat.

raggiunto il 9,5%. La variazione più alta si registra però in Spagna, dove il tasso di disoccupazione degli stranieri ha superato il 30%, quasi 13 punti percentuali in più rispetto al 2008, quando il tasso era del 17,5%. Da sottolineare poi il dato relativo al Belgio: mentre il tasso di disoccupazione totale ha raggiunto l'8,4%, un valore inferiore a quello della media Ue, quello relativo agli stranieri ha raggiunto il 16,4%.

Nonostante la crisi, secondo l'Iom la richiesta di manodopera immigrata proveniente dall'Unione non si è interrotta ed è destinata nei prossimi anni ad aumentare. In un'ottica di lungo periodo potrebbe quindi essere controproducente adottare politiche eccessivamente restrittive sull'immigrazione per lavoro<sup>16</sup>.

### 1.3. Il lavoro degli stranieri

Un importante indicatore dell'andamento del mercato del lavoro è il tasso di occupazione, che fornisce una misura della

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 7.

capacità di un sistema economico di impiegare le risorse umane disponibili. Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati tra i 15 e i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età<sup>17</sup>.

Nel 2010 il numero di occupati stranieri in Italia ha superato i 2 milioni, circa il 9,2% del totale di tutti gli occupati. Il contributo degli stranieri all'occupazione è decisamente significativo, soprattutto se si pensa che al primo gennaio 2010 gli stranieri rappresentavano circa il 7% di tutti i residenti.

I lavoratori stranieri si concentrano soprattutto nell'Italia del Centro-Nord: oltre un quinto degli occupati stranieri lavora in Lombardia (22,9%), il 13,1% nel Lazio, l'11% nel Veneto e il 10,9% in Emilia Romagna. In queste sole quattro regioni è quindi impiegata più della metà dei lavoratori stranieri. La percezione che l'immigrazione e la presenza straniera abbiano acquisito un ruolo rilevante per i sistemi economici del Centro-Nord è confermata dall'osservazione del rapporto tra gli occupati stranieri e il totale degli occupati. In Umbria gli stranieri costituiscono il 13,1% del totale degli occupati, nel Lazio il 12,2% e in Emilia Romagna l'11,8%; al contrario in Sardegna e in Puglia gli stranieri sono solo, rispettivamente, il 3,3% e il 3,2% degli occupati e in Basilicata il 3,6%.

Tra il 2008 e il 2010, in Italia il tasso di occupazione degli stranieri è sceso di 4 punti percentuali (dal 67,1% al 63,1%), contro gli 1,8 punti percentuali del tasso di occupazione degli italiani (che è passato dal 58,1% al 56,3%). In alcune regioni la contrazione è stata ancora più marcata: in Calabria il tasso di occupazione degli stranieri è sceso di quasi 12 punti percentuali (dal 63,1% al 51,5%), in Friuli Venezia Giulia del 10% (dal 67,2% al 57,2%) e nelle Marche dell'8,7% (dal 67,3% al 58,6%).

In generale, per quanto riguarda la popolazione italiana, in nessuna delle regioni si registrano diminuzioni o aumenti così accentuati. Il calo più consistente si è registrato in Abruzzo, dove il tasso è passato dal 59,1% al 55,3% (-3,8%), mentre in Trentino Alto Adige si segnala un valore positivo, ma di entità

<sup>17</sup> Una persona è definita occupata se, nella settimana di riferimento, ha svolto almeno un'ora di lavoro oppure è stata assente dal lavoro (ad esempio per ferie, malattia, cassa integrazione), ma ha mantenuto il posto di lavoro o l'attività autonoma.

decisamente ridotta (0,3%). Ciò sembra confermare la maggiore esposizione dei lavoratori stranieri ai cicli economici rispetto ai lavoratori italiani.

Se dall'analisi del tasso di occupazione si passa all'esame del numero di occupati, si nota però che in tutte le regioni tra il 2008 e il 2010 gli occupati stranieri sono aumentati e non diminuiti, per un incremento complessivo di 331.377 unità. Questo aumento è da attribuirsi soprattutto alla componente femminile, prevalentemente impiegata nel settore dei servizi alla persona e dei lavori domestici e di cura. Al contrario il numero degli occupati italiani è diminuito in quasi tutte le regioni, con la sola eccezione del Trentino (+1.043), per un totale di quasi 845 mila occupati in meno.

Da questi dati si possono trarre alcune considerazioni: da un lato trova credito l'ipotesi che in Italia esistano ormai due mercati del lavoro separati per gli stranieri e per gli italiani, con caratteristiche qualitative differenti. Il mercato del lavoro degli stranieri, e in particolare delle donne straniere, sembra privilegiare professioni scarsamente qualificate, all'interno di alcuni specifici settori. Dall'altro l'aumento dell'occupazione sembra non essere stato sufficiente a compensare gli effetti della crisi e del contemporaneo nuovo afflusso di immigrati<sup>18</sup>.

Un'altra ipotesi avanzata da uno studio della Banca d'Italia<sup>19</sup> e sostenuta dalla Direzione Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, riguarda l'incongruenza temporale tra l'iscrizione all'anagrafe, la rilevazione dell'Istat e la data dell'effettivo inserimento nel mercato del lavoro degli stranieri. Secondo questa interpretazione, una buona parte dei nuovi lavoratori registrati tra il 2008 e il 2009 era in realtà già occupata prima di iscriversi alle anagrafi e quindi prima dell'inizio della crisi; tuttavia questi non potevano rientrare nel campo di rilevazione dell'indagine sulle forze lavoro, che stima solamente l'occupazione degli stranieri ufficialmente residenti in Italia (tab. 1.2).

<sup>18</sup> L. Zanfrini, *Il lavoro*, in Fondazione Ismu, *Sedicesimo rapporto sulle migrazioni 2010*, cit.

<sup>19</sup> F. Cingano, R. Torrini e E. Viviano, *Il mercato del lavoro italiano durante la crisi*, in «Questioni di economia e finanza», n. 68, Banca d'Italia, Roma, disponibile sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it), pp. 11-13.

TAB. 1.2. *L'occupazione straniera. Anno 2010 e 2008*

	Occupati (15-64 anni) 2010	Stranieri/totale (%) 2010	Tasso di occupazione				Differenza assoluta 2008/2010	
			2008		2010		stranieri	italiani
			stranieri	italiani	stranieri	italiani		
Piemonte e Valle d'Aosta	188.968	10,1	67,4	65,1	62,8	63,7	27.626	-66.197
Lombardia	469.996	11,2	68,1	66,9	63,4	65,3	51.144	-122.294
Trentino Alto Adige	39.370	8,6	64,7	68,9	62,0	69,2	6.214	1.043
Veneto	228.749	11,0	68,5	66,2	62,4	64,7	14.917	-58.587
Friuli Venezia Giulia	44.388	8,9	67,2	65,1	57,2	64,3	1.481	-14.422
Liguria	59.186	9,4	67,2	63,6	65,8	62,7	13.922	-22.058
Emilia Romagna	224.750	11,8	70,4	70,2	63,2	68,0	32.802	-68.959
Toscana	177.649	11,7	68,8	65,0	65,5	63,6	32.123	-53.025
Umbria	47.348	13,1	66,4	65,3	64,3	62,5	8.672	-17.465
Marche	62.186	9,7	67,3	64,4	58,6	64,2	4.495	-6.382
Lazio	269.144	12,2	68,2	59,5	68,9	58,0	71.438	-70.539
Abruzzo	35.377	7,3	56,7	59,1	57,9	55,3	11.281	-34.822
Molise	4.017	3,8	55,3	54,1	58,8	50,8	1.248	-7.130
Campania	75.226	4,8	56,5	42,1	59,8	39,2	20.173	-114.691
Puglia	38.950	3,2	61,0	46,5	60,4	44,0	8.934	-72.882
Basilicata	6.538	3,6	64,0	49,4	58,1	46,8	2.871	-12.090
Calabria	26.576	4,7	63,1	43,5	51,5	41,8	1.757	-25.192
Sicilia	56.816	4,0	57,3	43,8	56,3	42,2	13.293	-53.907
Sardegna	19.013	3,3	73,4	52,2	66,2	50,6	6.987	-25.841
<i>Italia</i>	<i>2.074.246</i>	<i>9,2</i>	<i>67,1</i>	<i>58,1</i>	<i>63,1</i>	<i>56,3</i>	<i>331.377</i>	<i>-845.441</i>

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat RcfI

Il numero di disoccupati stranieri nel 2010 ha raggiunto le 274.121 unità, cioè il 13% del totale dei disoccupati in Italia. Rispetto al 2008 i disoccupati sono aumentati di quasi 112 mila unità, circa il 70% in più. Ciò ha determinato anche un incremento del tasso di disoccupazione<sup>20</sup>, che è passato dall'8,5% all'11,6%. L'aumento del tasso di disoccupazione degli italiani è invece stato più contenuto, seppur significativo: dal 2008 al 2010 è passato dal 6,6% all'8,1%. L'analisi a livello territoriale evidenzia dinamiche contrastanti: nel Nord Italia – dove si concentra poco più del 60% del totale della popolazione straniera residente – il fenomeno della disoccupazione tra gli stranieri ha raggiunto dimensioni significative. In Piemonte e in Valle d'Aosta nel 2010 il tasso di disoccupazione ha toccato il 15,7%; in Liguria il tasso è pari al 14,5% e in Friuli Venezia Giulia al 14,4%. Un tasso leggermente inferiore si registra in Emilia Romagna (12,6%), dove però gli stranieri senza lavoro costituiscono il 27,9% del totale dei disoccupati. In generale in tutto il Centro-Nord i livelli di disoccupazione degli stranieri sono superiori a quello degli italiani. Il differenziale è particolarmente alto in Friuli Venezia Giulia (il tasso di disoccupazione degli italiani è pari a 4,8%, contro il 14,4% degli stranieri), in Piemonte (6,5% per gli italiani e 15,7% per gli stranieri) e in Liguria (5,6% per gli italiani e 14,5% degli stranieri). Al contrario, in buona parte delle regioni del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione degli stranieri si è mantenuto al di sotto di quello degli italiani. È il caso di Puglia (il tasso degli stranieri è pari al 6,8%, contro il 13,7% degli italiani), Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia. In questo quadro, la Basilicata costituisce un'eccezione: il tasso di disoccupazione tra gli stranieri ha raggiunto il 17,7% – il valore più alto di tutta Italia – mentre il tasso di disoccupazione degli italiani, pure molto elevato, è del 12,8%. Rispetto al 2008, in quasi tutte le regioni la disoccupazione è aumentata sia per gli italiani che per gli stranieri. In Puglia, Campania e Lazio si osservano però andamenti in controtendenza per quanto riguarda gli stranieri, con una leggera diminuzione del tasso di disoccupazione. Allo stesso modo, in Mo-

<sup>20</sup> Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro.

lise e in Calabria si è registrato un lieve decremento del tasso di disoccupazione degli italiani. Per quanto riguarda le dinamiche occupazionali e limitando l'analisi ai soli lavoratori immigrati, le regioni più colpite dalla crisi sembrano essere l'Abruzzo, con un aumento del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010 di 8,6 punti percentuali (dal 6,1% al 14,7%), la Basilicata e il Piemonte (tab. 1.3).

Come già ricordato, gli occupati stranieri sono oltre 2 milioni, il 9,1% del totale degli occupati in Italia. Di questi, 1.790 mila sono lavoratori dipendenti (cioè il 10,5% del totale dei dipendenti in Italia), mentre 269 mila sono lavoratori autonomi e 22 mila sono collaboratori. All'interno del mercato del lavoro italiano l'apporto della componente femminile dell'immigrazione è decisamente significativo. Le donne straniere costituiscono infatti il 9,4% del totale delle donne occupate in Italia, contro l'8,9% degli uomini. Rispetto agli italiani, i lavoratori stranieri sono poi relativamente giovani: il 32,6% del totale degli occupati stranieri ha tra i 25 e i 34 anni, contro il 20,9% degli italiani. Il settore di attività prevalente è quello dei servizi (in cui non rientrano però le attività commerciali), dov'è impiegato il 51,3% del totale dei lavoratori stranieri. Il settore in cui però la presenza degli immigrati è più significativa è quello delle costruzioni: gli stranieri sono il 18,1% del totale dei lavoratori. In generale la maggioranza (53,4%) dei lavoratori dipendenti stranieri sono impiegati prevalentemente in aziende di piccole dimensioni (fino a 10 dipendenti), mentre solo il 15,7% è occupato in aziende con più di 50 dipendenti. La qualifica professionale più diffusa tra i dipendenti stranieri è quella di operaio (89,9%), mentre gli impiegati sono solo il 7,3% e gli apprendisti sono l'1,2%. I dirigenti e i quadri sono categorie marginali tra i lavoratori stranieri, con percentuali inferiori all'1%.

Malgrado la maggioranza dei dipendenti stranieri abbia un contratto a tempo indeterminato, la percentuale di stranieri con un'occupazione a termine è significativa. Gli stranieri con un impiego a tempo determinato e i collaboratori sono il 14,1% del totale degli occupati. Inoltre gli stranieri rappresentano il 12,4% del totale dei dipendenti a tempo determinato, contro il 10,2% dei dipendenti a tempo indeterminato. Un altro elemento che penalizza la condizione lavorativa degli immigrati è l'inquadramento professionale: in Italia il 37,7% dei lavoratori

TAB. 1.3. *La disoccupazione straniera. Anno 2010 e 2008*

	Disoccupati 2010	Stranieri/totale (%) 2010	Tasso di disoccupazione				Differenza assoluta 2008/2010	
			2008		2010		stranieri	italiani
			stranieri	italiani	stranieri	italiani		
Piemonte e Valle d'Aosta	35.191	22,9	9,7	4,5	15,7	6,5	17.768	33.993
Lombardia	66.262	26,1	6,9	3,4	12,3	4,7	35.291	49.790
Trentino Alto Adige	5.011	29,5	9,1	2,3	11,3	2,7	1.699	1.954
Veneto	27.511	21,3	8,9	2,9	10,7	5,1	6.611	43.211
Friuli Venezia Giulia	7.494	24,4	10,4	3,7	14,4	4,8	2.517	4.859
Liguria	10.094	22,6	10,5	5,0	14,5	5,6	4.758	3.094
Emilia Romagna	32.596	27,9	6,6	2,8	12,6	4,7	18.857	32.692
Toscana	17.897	17,7	8,6	4,7	9,1	5,7	4.110	13.169
Umbria	6.773	26,0	11,4	4,0	12,5	5,7	1.793	5.191
Marche	8.584	21,4	9,1	4,2	12,1	5,0	2.829	5.130
Lazio	29.064	12,5	10,1	7,2	9,7	9,3	6.779	42.583
Abruzzo	6.112	12,8	6,1	6,6	14,7	8,3	4.555	6.770
Molise	383	3,8	7,6	9,1	8,7	8,4	156	-1.597
Campania	5.626	2,2	8,7	12,7	6,9	14,3	292	15.995
Puglia	2.880	1,5	8,5	11,7	6,8	13,7	48	22.933
Basilicata	1.416	5,1	9,8	11,1	17,7	12,8	1.010	2.262
Calabria	1.698	2,2	6,0	12,4	6,0	12,2	115	-4.501
Sicilia	7.702	3,1	10,8	13,9	11,9	14,8	2.445	8.873
Sardegna	1.826	1,9	7,8	12,3	8,8	14,3	797	11.646
<i>Italia</i>	<i>274.121</i>	<i>13,0</i>	<i>8,5</i>	<i>6,6</i>	<i>11,6</i>	<i>8,1</i>	<i>112.430</i>	<i>298.046</i>

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfi.



TAB. 1.4. *La presenza straniera nel mercato del lavoro italiano. Anno 2010*

		Valori assoluti (in migliaia)		Stranieri/totale (%)	Composizione (%)	
		Stranieri	Italiani		Stranieri	Italiani
Tipologia contrattuale	Residenti	4.235	56.105	7,0		
	Occupati (e)	2.081	20.791	9,1		
	Disoccupati	274	1.828	13,0		
	Dipendente (a)	1.790	15.320	10,5	86,0	73,7
	di cui a tempo indeterminato (b)	1.518	13.409	10,2		
	di cui a tempo determinato (c)	272	1.911	12,4		
	Collaboratore (d)	22	378	5,5	1,1	1,8
	Autonomo	269	5.093	5,0	12,9	24,5
	<i>Quota di lavoro dipendente a tempo indeterminato (b/a)</i>	<i>84,8%</i>	<i>87,5%</i>			
	<i>Incidenza del lavoro a termine (c+d)/e</i>	<i>14,1%</i>	<i>11,0%</i>			
Posizione nella professione dei dipendenti	Dirigente	8	420	1,8	0,4	2,7
	Quadro	17	1.157	1,4	0,9	7,6
	Impiegato	131	7.173	1,8	7,3	46,8
	Operaio	1.609	6.388	20,1	89,9	41,7
	Apprendista	22	177	11,0	1,2	1,2
Settore di attività	Lavoratore a domicilio	1	6	16,6	0,1	0,0
	Agricoltura	89	802	10,0	4,3	3,9
	Industria	407	4.174	8,9	19,5	20,1
	Costruzioni	349	1.581	18,1	16,7	7,6
	Commercio	170	3.211	5,0	8,2	15,4
	Altri servizi	1.067	11.023	8,8	51,3	53,0

TAB. 1.4. (segue)

		Valori assoluti (in migliaia)		Stranieri/totale (%)	Composizione (%)	
		Stranieri	Italiani		Stranieri	Italiani
Dimensione dell'unità locale <sup>a</sup>	Fino a 10 persone	979	5.334	15,5	53,4	31,1
	da 11 a 19 persone	259	2.712	8,7	14,1	15,8
	da 20 a 49 persone	234	2.733	7,9	12,8	15,9
	da 50 a 249 persone	204	3.434	5,6	11,1	20,0
	oltre 250 persone	85	2.127	3,8	4,6	12,4
	nr	73	814	8,2	4,0	4,7
Professione <sup>b</sup>	alta specializzazione	149	7.651	1,9	7,1	36,8
	specializzati	1.148	11.308	9,2	55,2	54,4
	bassa specializzazione	784	1.572	33,3	37,7	7,6
Età	15-24 anni	155	1.089	12,4	7,4	5,2
	25-34 anni	678	4.335	13,5	32,6	20,9
	35-44 anni	737	6.541	10,1	35,4	31,5
	45-54 anni	401	5.863	6,4	19,2	28,2
	55-64 anni	105	2.595	3,9	5,0	12,5
	>65 anni	7	369	1,9	0,3	1,8
Sesso	Maschi	1.212	12.422	8,9	58,2	59,7
	Femmine	869	8.369	9,4	41,8	40,3
Retribuzione <sup>c</sup>	dei dipendenti (in €)	987	1.281			

<sup>a</sup> Si riferisce agli occupati ad eccezione dei collaboratori e degli autonomi senza dipendenti.

<sup>b</sup> Alta specializzazione (legislatori, dirigenti, imprenditori, professioni intellettuali, scientifiche, professioni tecniche); specializzati (impiegati, professioni qualificate nelle attività, artigiani, operai specializzati, agricoltori, conduttori di impianti, operai semiqualeficati, addetti a macchinari fissi e mobili); bassa specializzazione (professioni non qualificate).

<sup>c</sup> Retribuzioni nette del mese dei soli dipendenti escluse altre mensilità e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi.

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf.

stranieri è impiegato in lavori con basse qualifiche professionali, contro il 7,1% degli italiani, e circa un terzo del totale dei lavoratori in posizioni *low skilled* è straniero. La quota di stranieri assunti per ricoprire posizione *high skilled* è invece molto limitata, pari all'1,9%. Un dato che sembra confermare la difficoltà del sistema economico italiano a valorizzare e a sfruttare le competenze e le conoscenze dei lavoratori immigrati (tab. 1.4).

